

BERLINALE Ci siamo. Nella sezione Panorama rischiamo di fare bella figura: ecco due film pungenti firmati da autori italiani. In coppia. Il primo è un viaggio nella stagione, fallita, dei Dico e succedanei...

di **Alberto Crespi**
/ Berlino

Rolling Stones, Crosby Stills Nash & Young... il festival di Berlino inizia all'insegna del lavoro di squadra. E quale miglior metafora, per parlare di «squadra», dei grandi gruppi rock ai quali sarà consacrata l'apertura, con gli attesissimi documentari firmati da Martin Scorsese e da Bernard Shakey (il quale altri non è, sotto pseudonimo, che lo stesso Neil Young)? Anche il cinema è, sempre, un lavoro di squadra (tendiamo troppo spesso a dimenticarlo, corrotti dalla «politica degli Autori»: ne ha fatti di

«Improvvisamente l'inverno scorso» è firmato da Gustav Hofer e Luca Ragazzi e non ha distribuzione

danni, la critica francese...). E quindi oggi vorremmo raccontarvi la storia di due squadre italiane, due formazioni giovanili che stanno per scendere in campo, al Filmfest, nel campionato - pardon, nella sezione - Panorama. Due film che si intitolano *Improvvisamente l'inverno scorso* e *Corazonnes de mujer*, entrambi diretti da coppie di registi, entrambi con un respiro internazionale: il primo è l'Italia dei Dico raccontata a chi non la conosce, il secondo è il viaggio iniziatico di due «extracomunitari» che da Torino vanno alla scoperta del natio Marocco. Entrambi, va da sé, senza una distribuzione italiana: alla faccia del Rinascimento sbandierato dall'Anica non più tardi di 48 ore fa, in Italia se non ti chiami Moccia o non fai comunque film per mocciosi fai fatica ad arrivare nei cinema. *Improvvisamente l'inverno scorso* è la storia di Gustav e Luca. Ovvero Gustav Hofer, altoatesino, e Luca Ragazzi, romano: coppia nel cinema e nella vita, i due come raccontano nelle spiritose note di regia - vivevano tranquillamente insieme, da 8 anni, finché l'ispido dibattito prima sui Pacs, poi sui Dico infine sui Cus li ha costretti a scoprire che l'Italia è ancora un paese

L'Italia la vedremo a Berlino, non in Italia



Una scena da «Improvvisamente l'inverno scorso» di Gustav Hofer e Luca Ragazzi

profondamente omofobo. «Abbiamo capito che eravamo visti per anni in una zona "protetta", circondati da amici e parenti, al riparo da tutti coloro che vedono ancora nell'omosessualità una minaccia, se non una malattia. Allora siamo usciti da questa zona, armati di videocamera, e li abbiamo affrontati». Il film è un documentario, ma anche una sorta di ironica commedia sofisticata in cui Gustav fa la parte del film-maker d'assalto e Luca quella del ragazzo riservato: trascinandosi a vicenda, i due raccontano il Family-Day, le manifestazioni della

Militia Christi e degli estremisti di destra («Ma dove mi hai portato - dice Luca - il sabato sera in mezzo ai fascisti! Ma non potevamo andare a mangiare una pizza?»), le estenuanti discussioni in Senato sulla legge. Intervistano Rocco Bottiglione («Senza figli non c'è famiglia!»), Paola Binetti (un ottimo motivo per avere forti dubbi sul Pd), Barbara Pollastrini (un ottimo motivo per avere dubbi su quei dubbi), Franco Grillini, Cesare Salvi. Scoprono un'Italia che non immaginavano, e ce la raccontano. Il film è istruttivo e divertente. Mentre lo vedevamo,

e apprezzavamo il puntiglio didattico dei due autori, pensavamo: ah, questo a Berlino fa il botto, è perfetto per spiegare l'Italia agli stranieri. Poi ci abbiamo ripensato: nossignori, questo è perfetto per spiegare l'Italia AGLI ITALIANI! Perché un conto è essere laici convinti ed essere d'accordo con Luca e Gustav su tutto, un conto è far parte della Militia Christi e dire: «Io non ho niente contro i gay, anzi, sono pronto ad aiutarli, a curarli». Ma curarli da che? Sì, siamo ancora l'Italia dei papi, film come *Improvvisamente l'inverno scorso* sono indispensabili.

Da un estremismo religioso all'altro, *Corazonnes de mujer* ci porta in Marocco sulle tracce di due «inaccettabili»: Shakira è un travestito, fa il sarto, lavora a Torino ma in Marocco ha una famiglia, persino un figlio; Zina dovrebbe tornare in patria per sposarsi ma non è più vergine e non sa come far accettare questa onta alla famiglia. Insieme montano su una vecchia Alfa Spider e se la fanno in auto da Torino a Casablanca, interrogandosi su se stessi e confrontandosi con un paese tradizionale dove le trasgressioni sono permesse solo a parole, fra le

mura di casa (quel che si dicono le donne, quando sono tra loro, è inimmaginabile...). Il film è firmato da K. Kossoof, parola che in arabo significa «eclisse» e che nasconde due giovani italiani, Davide Sordella e Pablo Benedetto. «Ci siamo dati un nome d'arte - spiega Davide - ai tempi del delitto Van Gogh: vista l'ondata di intolleranza, non pensavamo fosse prudente esporci... Ma ci piace pensare a noi stessi, e a chi lavora con noi, come un gruppo rock: K. Kossoof sono anche i due attori, Aziz Ahmeri e Ghizlane Waldi, il musicista Enrico Sabena, tutta la troupe. Abbiamo girato il film con 50.000 euro, è uno dei lavori più indipendenti e meno costosi della storia del cinema italiano. Ha un titolo spagnolo perché l'avevamo scritto pensando ad Almodovar, e ci piaceva rimanere traccia di questo sogno: speravamo che Pedro lo dirigesse, ora speriamo che lo veda». Anche in questo caso siamo di fronte a Marocco ha una famiglia, persino un figlio; Zina dovrebbe tornare in patria per sposarsi ma non è più vergine e non sa come far accettare questa onta alla famiglia. Insieme montano su una vecchia Alfa Spider e se la fanno in auto da Torino a Casablanca, interrogandosi su se stessi e confrontandosi con un paese tradizionale dove le trasgressioni sono permesse solo a parole, fra le

DIVI A causare la morte un'overdose accidentale Autopsia rivela mix di farmaci per Ledger

È ufficiale: a uccidere Heath Ledger è stata un'overdose accidentale di farmaci. Come riferito dal medico legale che ha eseguito l'autopsia a New York, la morte è stata causata «da un'intossicazione acuta, dovuta all'effetto combinato di oxycodone, hydrocodone, dazepam, temazepam, alprazolam e doxylamine». Secondo la nota del coroner Charles Hirsch, «siamo giunti alla conclusione che la morte è stata accidentale ed è stata causata dall'abuso di farmaci da prescrizione medica». Si è così messo fine al mistero che ha avvolto la scomparsa del ventottenne interprete di *Brokeback Mountain*, trovato morto lo scorso 22 gennaio nel suo appartamento di New York. La polizia aveva subito scartato l'ipotesi di un omicidio ma piuttosto aveva avanzato quella di abuso di sostanze farmaceutiche, poiché nella stanza erano stati ritrovati molti farmaci, tra sonniferi ed antistaminici. La famiglia aveva dichiarato di non credere all'ipotesi del suicidio. Sul set di *I segreti di Brokeback Mountain*, per la cui interpretazione era stato candidato all'Oscar, l'attore si era legato sentimentalmente all'attrice Michelle Williams, sua moglie nel film. La coppia si era trasferita a Brooklyn, dove avevano avuto la piccola Matilda Rose, nata nell'ottobre 2005. I due si erano separati l'anno scorso.

«Corazonnes de mujer»: viaggio di ritorno in Marocco di due extracomunitari Non distribuito

CINEMA E NON SOLO Allo spazio Oberdan, grazie alla Provincia, bella folla per il film di Isabella Ciarchi sulla vita del nostro cantautore

Una sera a Milano, con il Della Mea in un documentario

di **Maria Grazia Gregori** / Milano

Si va allo Spazio Oberdan della Provincia di Milano per vedere il video di Isabella Ciarchi dedicato a Ivan Della Mea e ci si ritrova gomito a gomito con gente legata alla nostra giovinezza, alle nostre battaglie. Una certa Milano - che credevi sparita, perduta -, per sortilegio (non dico miracolo perché a Della Mea non credo proprio che piacciono i miracoli, escluso *Miracolo a Milano* di De Sica che ha significato molto per lui) si manifesta: ex ragazzi come noi, grintosi e mitici capi di un tempo che fu, artisti amici e gente comune e, quello che è più bello, tanti giovani riuniti li sull'ondata di cui quale tam tam. Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando il ragazzo nato in Toscana sessantotto anni fa, che ha conosciuto l'orfanotrofio, la solitudine, le liti dei genitori, avventuroso a tal punto da organizzarsi a nove an-

ni una fuga a Genova, magro come un chiodo e oggi a tutto tondo, cercava il suo posto nella vita ma anche il senso dell'appartenenza in una città solida e piena di contraddizioni ma viva e vi-

Orfanotrofio, fuga a nove anni lotte e canzoni (caratteraccio) Si finisce a colpi di Bandiera rossa

tale, colta e laica come la Milano fra i Cinquanta e i Sessanta: quella del bar Giamaica, della canzone popolare, di Piazza del Duomo come luogo di incontro e di dibattito. Milano di notte popolata di gente, Milano dei Navigli,

Milano dei richiami dei venditori che venivano da fuori come il Nostro che aveva vissuto i suoi primi anni post orfanotrofio a Bergamo. Come si dice qui: un milanese «arioso». Milano delle grandi manifestazioni, che già nel '67 aveva mosso i primi passi



nella contestazione... Ma non vorrei divagare perché il video di circa un'ora di Isabella Ciarchi ha fra le altre cose il merito di non essere un «come eravamo» nostalgico. Vuole infatti rendere onore in questa collana di personaggi (*Gente di Milano* si chiama ed è stata pensata e promossa dalla Provincia) al carattere a spigoli di Della Mea, alla sua capacità affabulatrice, alla sua umanità, alla sua vita impegnata nella soli-

darietà e nella politica, alla sua poesia nata dall'osservazione della realtà e della gente comune, alle sue ballate piene di durezza e di verità (*Ballate della violenza* il suo esordio nel 1962) con la voce un po' fuori pentagramma, come spiega l'amico critico musicale Luigi Pestalozza, ma ricca di senso. Uno che sa che il vento è cambiato come testimoniano i suoi amici dal giornalista-scrittore Gianni Mura compagno di grandi sfide a carte, alla giallista Laura Grimaldi, al regista Filippo Crivelli, all'editore Marco Tropea a quel musicista ricercatore che è Paolo Ciarchi. Uno dalle definizioni fulminanti: Paolo Rossi, per esempio, gli deve il magifico, citatissimo appellativo di «Lenny Bruce dei Navigli» inventato suo due piedi dopo aver visto *Chiamatemi Kowalski*. Veniamo a sapere molte cose durante questa bellissima serata con gente seduta per terra o in piedi («ho l'impressione - dice

Della Mea - che se stasera siamo così in tanti la politica non va tanto bene») che si chiude con la ballata per Che Guëvara e con *Bandiera rossa* suonate dalla Banda degli ottoni a scoppio e con qualche slogan di un tempo che parte a raffica dalle prime file. Per esempio si racconta del capotipo di Hemingway regalato dallo scrittore americano a Vittorini, da Vittorini a Della Mea e da lui a uno che lo ridusse a un giubbotto, della sua poco nota carriera cinematografica, del suo essere un grande conoscitore di Puccini, del suo lavoro di commentatore (anche per «L'Unità»), della sua direzione del circolo dell'Arci Corvetto, quartiere popolare e della sua abilità nel gioco delle carte. Che fosse l'autore della mitica *Ballata per l'Ardiszone* e di bellissime canzoni scritte in milanese anche ai tempi del Nuovo Canzoniere Italiano lo si sapeva. E si sa che è direttore dell'Istituto De Martino per

le Ricerche sulla Musica Popolare. Ma «Ivan Della Mea, a quel omm» - come dice per intero il titolo del video citando una canzone cantata di Milly -, ci rivela, attraverso la sua voce e le testimonianze dei suoi amici, tanti suoi piccoli segreti: l'impatto traumatico con la Stazione Centrale di Milano, il legame fortissimo con un fratello che è stato giornalista all'«Avanti!», la povertà vera vissuta in prima persona, il suo essere un esperto di Tex Willer, quel suo conoscere Milano palmo a palmo, da camminatore accanito e il suo amore per la città di ieri ma anche per quella di oggi (a Della Mea è mai stato dato l'Ambrogino d'oro?) così stordita dietro al denaro. Dice che Milano, quando lui ha cominciato a viverci, faceva sognare quelli che venivano da fuori per trovare lavoro e campare la vita. Oggi questo sogno lo vivono gli emigrati: se non lo capiamo siamo perduti.

Abbonamenti Postali e coupon Online

| | | | | | | |
|------------|------------|------------|------------------|-------------------------------|----------|----------|
| Annuale | 7gg/Italia | 296 euro | Quotidiano | 6 mesi | 55 euro | |
| | 6gg/Italia | 254 euro | | 12 mesi | 99 euro | |
| | 7gg/estero | 1.150 euro | | | | |
| Semestrale | 7gg/Italia | 153 euro | Archivio Storico | 6 mesi | 80 euro | |
| | 6gg/Italia | 131 euro | | 12 mesi | 150 euro | |
| | 7gg/estero | 581 euro | | | | |
| | | | | Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi | 120 euro |
| | | | | | 12 mesi | 200 euro |
| | | | | | | |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK public companies

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273731 - 273373
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SAVONA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base +: € 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ciao

LORIS

La direzione e la redazione de *l'Unità*, che hanno vissuto con te giorni indimenticabili, ti abbracciano per l'ultima volta.

I colleghi della redazione fiorentina de *l'Unità* si stringono al dolore della famiglia per la perdita del compagno

LORIS

Grazie

LORIS

le tue storie di cronista erano impagabili. Dove ritrovare un giornalista così simpatico?

Roberto e Stefano

Manuela Righini e Gianni Piva ricordano con affetto e rimpianto

LORIS CIULLINI

e abbracciano forte i familiari in questo momento di grande dolore.

1993 2008

Nel mio cammino vive il tuo dolce ricordo

MAMMA IDA GRAGLIA

La tua Lia
Albenga, 7 febbraio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

BK public companies

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258